



Informativa al pubblico 2014

Neafidi – Società cooperativa di garanzia collettiva fidi

Sede legale: Piazza del Castello, 30 – Vicenza

tel.: 04441448311 - fax: 0437951393

Codice Fiscale e n. di iscrizione al Reg. Imprese di Vicenza 80003250240

Partita IVA 00770610244

n. di iscrizione Albo Cooperative A120798

n. di iscrizione Albo ex art. 107 T.U.B. 19537.0

sito internet www.neafidi.it

Indice

<i>Premessa</i>	<i>pag.</i>	<i>3</i>
<i>Tavola 1 – Adeguatezza Patrimoniale</i>	<i>pag.</i>	<i>5</i>
<i>Tavola 2 – Rischio di credito - informazioni generali</i>	<i>pag.</i>	<i>11</i>
<i>Tavola 3 – Rischio di credito - informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato</i>	<i>pag.</i>	<i>23</i>
<i>Tavola 5 – Operazioni di cartolarizzazione</i>	<i>pag.</i>	<i>25</i>
<i>Tavola 6 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato</i>	<i>pag.</i>	<i>26</i>

PREMESSA

Gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale sono tenuti all'obbligo di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale, Circ. n. 216 del 5/8/1996, 9° aggiornamento del 28/2/2008, Parte prima – Capitolo V “Vigilanza prudenziale” – Sez. XII “Informativa al pubblico, recentemente sostituita con decorrenza 11/7/2015 dalla Circ. n. 288 del 3/4/2015).

Come previsto dalla citata normativa il sistema delle regole prudenziali si fonda su “tre pilastri”:

1) ***i requisiti patrimoniali (“primo pilastro”)***: viene previsto un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;

2) ***il processo di controllo prudenziale (“secondo pilastro”)***: viene richiesto agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale di “primo pilastro”, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;

3) ***l'informativa al pubblico (“terzo pilastro”)***: sono disciplinati gli obblighi di pubblicazione di informazioni volti a favorire una più accurata conoscenza della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto “terzo pilastro” sono dirette a rafforzare la disciplina di mercato, riguardando gli obblighi informativi sui profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi, nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Per accrescere la trasparenza e la comparabilità dei dati, l'Informativa di cui al “terzo pilastro” è organizzata in tavole, a loro volta articolate in informazioni qualitative e quantitative.

Il presente documento, che intende assolvere i citati requisiti, è redatto sulla base delle informazioni di carattere qualitativo e quantitativo riferite alla data del 31 dicembre 2014, in conformità alle prescrizioni a quella data vigenti.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza ed il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società

Le presenti informative del “terzo pilastro” sono pubblicate nel sito internet della Società (www.neafidi.it) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

Neafidi S.c.p.a. – in seguito anche Confidi e/o Società – è una Società Cooperativa di garanzia collettiva fidi che ha l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito, prestando garanzia su finanziamenti a breve e medio-lungo termine e affiancando le Piccole e Medie Imprese (PMI) nella gestione delle proprie esigenze finanziarie, con particolare riferimento all'individuazione delle fonti di finanziamento più opportune.

La Società, che ha ottenuto l'iscrizione nell'Elenco speciale degli Intermediari finanziari nel 2010, ha la sede legale a Vicenza, sei sedi operative in Veneto e una sede secondaria in Friuli Venezia Giulia, a Pordenone.

La Società ha identificato i principali rischi cui è potenzialmente esposta nell'esercizio della propria attività caratteristica:

- ***rischio di credito***, è il rischio, certamente significativo per un confidi, di incorrere in perdite inattese nell'ambito di un'operazione creditizia in cui il debitore non assolve, anche solo in parte, ai propri obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi. E' il rischio che una garanzia accordata ad un cliente venga escussa dalla banca, o che qualsiasi controparte dell'attivo non soddisfi i propri debiti. Il rischio assunto con l'emissione delle garanzie può essere mitigato attraverso l'attivazione di controgaranzie prestate da Fondi di Garanzia, a condizione che queste ultime godano di specifici requisiti;
- ***rischio di mercato***, è il rischio di potenziali perdite a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi dei titoli...). La Società non detiene, ad oggi, un portafoglio titoli da "negoziare". Il rischio è gestito unicamente nell'ambito del rischio di credito (rischio di controparte);
- ***rischio operativo***, è il rischio di perdite dirette o indirette per inadeguatezza o disfunzione di procedure, sistemi interni, risorse umane o errori manuali e malfunzionamento informatico, connesse allo svolgimento dell'attività. Per la Società i principali fattori potrebbero essere: errata immissione di dati, documentazione legale incompleta, indebiti accessi ai sistemi, controversie con fornitori, rapporti con clienti (ad esempio: violazione del rapporto fiduciario, abuso di informazioni), frode interna (ad esempio: alterazione intenzionale di dati) ed esterna (furto, contraffazione, falsificazione di documenti);
- ***rischio di concentrazione***, è il rischio che si verifichi una concentrazione dell'esposizione per alcuni clienti, settori economici e/o aree geografiche;
- ***rischio di tasso di interesse***, è il rischio derivante da variazioni avverse del tasso di interesse delle poste dell'attivo e del passivo;
- ***rischio di liquidità***, è il rischio di non riuscire a far fronte, alla scadenza alle proprie obbligazioni, in

ragione di difficoltà nel reperimento dei fondi o nello smobilizzo di attività;

- **rischio di cartolarizzazione;** l'operazione di cartolarizzazione riguarda la segmentazione di attività per tranches a diverso profilo di rischio, secondo il quale si assegna un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite massime realizzabili nell'esitazione delle attività medesime; a seconda che le attività segmentate siano effettivamente oggetto di cessione ai fini del trasferimento del rischio di perdita, oppure questo si realizzi attraverso strumenti alternativi che non prevedono l'effettiva cessione, si è in presenza di cartolarizzazioni tradizionali o, cosiddette, sintetiche.

L'effettivo trasferimento e limitazione delle perdite massime sopportabili per ogni tranche di attività è assicurato dall'assolvimento di precisi requisiti di validità dell'operazione di cartolarizzazione che il soggetto cedente le attività, o comunque *originator* di queste secondo la formulazione sintetica, deve conseguire.

Il rischio di cartolarizzazione è quindi il rischio di non gestire adeguatamente, da parte del cedente, una operazione di cartolarizzazione sotto il profilo patrimoniale, organizzativo, legale ed amministrativo.

Il Confidi non ha assunto fino ad oggi il ruolo di cedente od originator in una operazione di cartolarizzazione e quindi non è interessato da questo profilo di rischio. Tuttavia alcune operazioni di concessione della garanzia di firma poste in essere dal Confidi sono state interessate da operazioni di Tranchetted Cover costituite nell'ambito del rapporto contrattuale intrattenuto con le banche finanziatrici; nella misura in cui queste operazioni (in ordine al profilo di rischio derivante dai crediti di firma erogati dal Confidi) assolvono i requisiti di inquadramento ai fini prudenziali stabiliti dalla normativa di vigilanza, la quantificazione dei rischi sopportati dal Confidi rientra nel computo di calcolo del rischio di credito misurato nell'ambito dei rischi di "primo pilastro".

- **rischio reputazionale,** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza;
- **rischio strategico,** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- **rischio residuo,** è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio adottate dall'intermediario si rivelino meno efficaci del previsto.

Il Confidi, pur facendo ricorso a strumenti di garanzia dei crediti di firma erogati, quali in particolare il Fondo Centrale di Garanzia, non ha usufruito finora dei medesimi ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e non procede, pertanto, alla misurazione di questo tipo di rischio.

Per la specifica natura e configurazione delle propria attività, il Confidi ha valutato come non significativa l'esposizione al rischio paese, al rischio di trasferimento ed al rischio di leva finanziaria, non facendo ricorso ad operazioni di credito denominate in valuta diversa dall'euro e non operando in paesi esteri, nonché non

ricorrendo al finanziamento oneroso di terzi.

Per la misurazione dei rischi, la Società adotta i seguenti metodi di misurazione:

- **rischi riferiti al “primo pilastro”** (rischio di credito ed operativo): la misurazione avviene applicando il metodo standardizzato per il rischio di credito ed il metodo base per il rischio operativo, come previsti dalle disposizioni di vigilanza;
- **rischi riferiti al “secondo pilastro”**:
 - il *rischio di concentrazione* viene misurato in base alla metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodologia, nota come “granularity adjustment”, prevede di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte, tramite uno specifico algoritmo che utilizza l'indice di Herfindahl per rappresentare il grado di “granularità” del portafoglio – rappresentato da esposizioni per cassa e firma verso imprese corporate - e la probabilità di default di tali esposizioni. L'intermediario valuta inoltre l'esposizione a tale rischio tramite indicatori quantitativi e approfondimenti qualitativi, soprattutto per quanto riguarda la concentrazione per settore di attività economica;
 - il *rischio di tasso di interesse* viene quantificato adottando il metodo semplificato previsto dalle disposizioni di vigilanza, basato sulle tecniche di approccio della “duration gap”. Tale metodo prevede la classificazione in fasce temporali delle attività e delle passività sensibili alle oscillazioni nei rendimenti di mercato, in base alla loro vita residua (tasso fisso) od alla prima data di rinegoziazione del tasso d'interesse (tasso variabile), al fine di determinare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio;
 - il *rischio di liquidità* viene quantificato adottando la metodologia semplificata ammessa dalle disposizioni di vigilanza, senza dare corso a misurazione di assorbimento di capitale. Tale prassi procede mediante l'appostazione degli sbilanci tra attività e passività per fasce temporali a uno, tre, sei mesi e fino ad un anno, classificate quindi sulla base della loro vita residua per scadenza del capitale, seguendo la logica della “maturity ladder”. Specifica evidenza viene quindi data alle riserve di liquidità rappresentate principalmente dai titoli prontamente liquidabili. Sulla base degli elementi informativi e dei parametri di rischio prospettici così acquisiti, vengono computati i valori prospettici delle riserve di liquidità e delle attività e passività, dando corso alla quantificazione per fascia temporale dell'evoluzione della riserva di liquidità. Specifici indici riguardano inoltre l'equilibrio finanziario a tre e a dodici mesi e di copertura (a vista, a tre mesi e a dodici mesi).

I suddetti rischi oggetto di misurazione vengono valutati, oltre che puntualmente sui dati consuntivati riferiti alle loro componenti contabili, anche in ottica prospettica, secondo stime previsionali oggetto del processo di pianificazione e per obiettivi elaborato dalla Società.

Inoltre, sia con riguardo ai dati attuali che ai dati prospettici, le valutazioni sono espresse anche in ipotesi di scenari di maggior gravità e rischiosità opportunamente elaborati (stress). I criteri che hanno condotto alla elaborazione degli scenari prospettici in ottica di stress sono basati essenzialmente su ipotesi di innalzamento dei tassi di deterioramento ed escussione dei crediti di firma.

Con riferimento ai rischi previsti dal “secondo pilastro” ritenuti non quantificabili, si precisa quanto segue:

- il *rischio strategico*, assolutamente rilevante in questa fase di cambiamento “epocale” del mercato, è ben presente sia al management della Società che al Consiglio di Amministrazione, composto da membri di rilevante competenza in vari comparti dell’industria e della finanza e con valida esperienza nel settore dei Confidi.

La puntuale e costante analisi degli andamenti storici patrimoniali ed economici e la visione prospettica assicurata mediante prudenti ed affidabili strumenti di pianificazione, costituisce particolare presidio per il profilo di rischio in questione; una valutazione qualitativa di questo rischio è attuata in un’ottica attuale in termini di rischio organizzativo di conformità è cioè il rischio che corre il Confidi nel caso in cui il processo strategico non venga svolto coerentemente a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, ovvero mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo strategico e le relative disposizioni esterne. Attualmente questo rischio è valutato come “basso”.

- il *rischio reputazionale* viene monitorato prestando particolare attenzione ai rapporti tra la Società e i soggetti con cui la stessa si confronta nello svolgimento della propria attività e svolgendo un’attenta analisi dei reclami.

Il rischio di reputazione attualmente viene valutato con riguardo alla verifica della conformità dei complessivi processi aziendali connessi in particolare alle valutazioni di adeguatezza del capitale rispetto alle relative regole esterne. In particolare, la valutazione della conformità viene effettuata mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nei complessivi processi aziendali e le relative disposizioni esterne. Attualmente anche questo rischio è valutato come “basso”.

La Società, nell’ambito del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, al fine di verificare la capacità del proprio patrimonio di far fronte ai rischi di primo pilastro e a quelli di secondo pilastro misurabili, in ottica attuale, prospettica, ordinaria e di stress, ha analizzato le relazioni tra:

- ➡ Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari
- ➡ Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo
- ➡ Capitale Complessivo e Patrimonio di Vigilanza

Data l’appartenenza dell’intermediario alla Classe 3, il capitale interno complessivo viene calcolato adottando l’approccio “*building block*”, che consiste nel sommare algebricamente il capitale interno a fronte di ciascun rischio che l’intermediario ha considerato rilevante e non difficilmente quantificabile, tenuto conto anche di esigenze di capitale dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'approccio *building block* è una metodologia semplificata che non considera la possibile correlazione esistente tra i diversi rischi.

A causa della tipologia di operatività e della contenuta complessità organizzativa, la Società quantifica – ai fini della misurazione dell'assorbimento di capitale – i rischi di primo pilastro, con esclusione dei rischi di mercato, ed i soli rischi di concentrazione e tasso di interesse, per i rischi di secondo pilastro. Per gli altri rischi cui risulta esposta, ha invece predisposto sistemi di controllo e attenuazione.

Per il calcolo del Capitale Interno la Società utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari totali e quello del capitale interno complessivo risultano pertanto coincidenti.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società non comprende componenti di patrimonio supplementare di terzo livello, non essendo stati emessi strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale. Per quanto alle componenti supplementari di secondo livello, vi rientra unicamente la quota delle riserve positive maturate sui titoli disponibili per la vendita non computabile tra le riserve ammesse al Patrimonio di base.

Il patrimonio netto contabile della Società è rappresentato da capitale sociale, riserve e utili di periodo. In tale contesto vi è coincidenza tra Capitale Complessivo della Società e Patrimonio di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha assunto con propria formale delibera criteri oggettivi di valutazione della adeguatezza patrimoniale, definendo alcuni indicatori di proporzione tra Patrimonio di Vigilanza e Capitale Interno, quest'ultimo misurato in ambito di "primo" e di "secondo" pilastro.

In base a tali indicatori e con riferimento ai dati esposti nella presente informativa, il giudizio conseguente ai citati criteri oggettivi corrisponde, in ottica attuale, prospettica e di stress, ad un livello di adeguatezza del Patrimonio di Vigilanza e del Capitale Complessivo, ai fini di fronteggiare i rischi cui la Società è - o sarà - prevedibilmente esposta.

Informativa quantitativa

La seguente tavola illustra la composizione del Patrimonio di Vigilanza della Società, con riferimento ai dati al 31/12/2014.

REQUISITI PATRIMONIALI		31/12/2014
Rischio di credito e di controparte		9.311.518
Rischi di mercato		
Rischio operativo - metodo base		957.258
Totale requisiti prudenziali		10.268.776
PATRIMONIO DI VIGILANZA		31/12/2014
Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		51.062.782
Filtri prudenziali del patrimonio base		(265.600)
Patrimonio di base (TIER 1)	A	50.797.182
Patrimonio supplementare (TIER 2)	B	2.348.469
Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	C	
Patrimonio di vigilanza	D=(A+B-C)	53.145.651
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	
Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	F=(D+E)	53.145.651
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'		31/12/2014
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)		29,67%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)		31,05%

TAVOLA 2: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

Informativa qualitativa

La Società, al fine di fronteggiare i rischi cui è esposta, si è dotata di regole di governo societario e di meccanismi organizzativi, che si inseriscono nella più generale disciplina del Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, il Regolamento aziendale prevede che:

- ✓ il Consiglio di Amministrazione, in ordine alla definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, provveda alla definizione delle modalità di rilevazione dei dati, sulla base del quadro integrato dei flussi informativi, e delle conseguenti politiche di gestione dei rischi, valutando l'ammontare del patrimonio di vigilanza rispetto al patrimonio libero aziendale.
- ✓ il Collegio Sindacale:
 - monitori i rischi, opportunamente documentati dal reporting per i vertici aziendali, in conformità alle politiche approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il Direttore Generale:
 - promuova una cultura aziendale che valorizzi una logica di controllo a tutti i livelli, rendendo noti alla struttura organizzativa – attraverso opportuni canali di comunicazione - gli obiettivi e le politiche che la Società intende perseguire, in coerenza con la propensione al rischio prescelta, accertando che detti obiettivi e politiche trovino applicazione a livello aziendale;
 - assicuri la presenza di presidi adeguati a garantire un costante monitoraggio degli impegni assunti, con riferimento sia al volume sia al grado di rischiosità degli stessi;
 - assicuri l'esistenza di efficaci controlli interni e di un costante processo di informazione (da parte delle strutture operative) che ponga il Consiglio di Amministrazione in grado di valutare il posizionamento dell'azienda in termini di rischio;
 - porti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione i possibili miglioramenti da apportare alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure.

Con riferimento alla valutazione del merito creditizio, la Società utilizza un proprio modello di scoring, al fine di disporre di un supporto oggettivo nella valutazione della clientela, che viene integrato con il resto del corredo informativo necessario agli Organi deliberanti per poter assumere le proprie decisioni.

Le forme tecniche di affidamento e i limiti relativi al rischio di credito da assumere sono definiti dal Consiglio di Amministrazione, con particolare attenzione agli importi e alla durata delle garanzie concedibili. E' adottata in modo formale una Politica del Credito, approvata dal Consiglio di Amministrazione, che orienta l'attività di erogazione, nella salvaguardia dei principi di frammentazione del rischio e di tutela dalla concentrazione, sia nominativa che settoriale e geografica.

Il Processo di rilascio dei crediti di firma è articolato in fasi, che coinvolgono più funzioni interne e distinguono con criteri di separatezza i soggetti deputati alle diverse fasi: commerciale, di analisi e

deliberativa.

Le operazioni di concessione dei crediti, laddove tecnicamente possibile, sono preferibilmente assistite dalla acquisizione di garanzie, ordinariamente e prevalentemente ottenute dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.

Viene inoltre svolta un'attività di monitoraggio, finalizzata a verificare l'andamento delle posizioni garantite, per individuare tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento delle stesse e porre in essere interventi di salvaguardia mirati.

Con riferimento alla gestione delle posizioni deteriorate, le singole attività vengono poste in essere dall'Ufficio Crediti, dall'Ufficio Monitoraggio e dall'Ufficio Contenzioso, sia direttamente che tramite Legali o società che si occupano di gestione dei crediti problematici.

I crediti di firma sono articolati, secondo la normativa vigente al 31/12/2014, nei seguenti "status" (si evidenzia che dal 2015 la normativa di vigilanza ha modificato la classificazione delle esposizioni: cfr Circ. 217/96 13° agg.to "Qualità del credito"):

In Bonis	Quando l'impresa risulta essere "regolare" e non presenta andamenti anomali
Scaduti deteriorati	Quando l'impresa risulta inadempiente per un periodo superiore a 90 giorni o si riscontrino elementi soggettivi tali da porre l'impresa "sotto osservazione" per ritardati pagamenti
In Incaglio	Quando l'impresa è in una temporanea situazione di obiettiva difficoltà e si presuppone difficile ipotizzare un rientro totale delle esposizioni, e/o la banca comunica alla Società la revoca dei fidi in essere o la messa in mora dell'impresa
A Sofferenza	Quando la banca comunica di aver accertato uno stato di obiettiva difficoltà, che ha portato la classificazione del rapporto a sofferenza e l'avvio di procedure di recupero, o quando pervengono informazioni sull'impresa da fonti attendibili in base alle quali la solvibilità di quest'ultima risulta gravemente compromessa (es. avvio di procedure concorsuali o fallimentari).

La liquidazione di una garanzia legata ad una posizione in sofferenza può avvenire:

- "a titolo definitivo", per chiusura delle relative procedure;
- "salvo conguaglio";
- "a saldo e stralcio".

In seguito alla richiesta della Banca, o qualora sia nell'interesse della Società, il Responsabile dell'Area Legale e Fondi Pubblici, verificata la congruità e la sussistenza dei presupposti per la liquidazione della sofferenza, la sottopone all'approvazione dell'Organo deliberante.

Il Responsabile dell'Area Legale e Fondi Pubblici provvede inoltre ad effettuare l'eventuale segnalazione alla Centrale Rischi e comunica al cliente l'avvenuta segnalazione.

Periodicamente si stimano gli accantonamenti a copertura del rischio di portafoglio in base alle percentuali stabilite per diverse componenti dello stesso.

In particolare l'accantonamento è determinato considerando:

- una parte forfettaria relativa alle posizioni *in bonis e scadute deteriorate*;
- una parte specifica relativa alle posizioni *in incaglio* e *in sofferenza*.

Le percentuali di accantonamento per le posizioni in bonis e scadute deteriorate vengono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dalla Direzione, previa verifica con il Risk Manager, mentre quelle relative alle posizioni in incaglio e in sofferenza si basano su valutazioni interne effettuate dall'Area Crediti e/o dall'Area Legale e Fondi Pubblici, anche in base alle comunicazioni ricevute dalle banche.

La politica degli accantonamenti viene definita dal Consiglio di Amministrazione, sia tenendo conto delle rilevazioni degli esercizi precedenti, sia in considerazione delle tendenze del mercato.

Criteri di contabilizzazione e valutazione

a) Crediti per cassa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, quando il creditore acquisisce un diritto, contrattualmente previsto, al pagamento.

In questa voce sono tipicamente classificati per il Confidi i crediti verso enti creditizi ed intermediari vigilati, nonché verso clientela, derivanti dall'escussione delle garanzie rilasciate.

I crediti sono rilevati inizialmente al loro fair value, che normalmente corrisponde al valore nominale comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento e della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Tutti i crediti problematici sono rivisti ed analizzati ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore nel conto economico.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza di recupero dello stesso, concordemente ai termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima nel conto economico una ripresa di valore.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Gli interessi sui crediti sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali, o quando tali attività finanziarie vengono cedute e la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata effettivamente trasferita.

b) Crediti di firma

Nel portafoglio dei crediti di firma sono allocate tutte le garanzie rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi.

Il valore di "prima iscrizione" delle garanzie rilasciate è pari al loro *fair value iniziale*, cioè alla quota parte delle commissioni incassate anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del *pro rata temporis*. Tale valore viene contabilizzato al passivo dello Stato Patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie rilasciate sono classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni in bonis" e in "esposizioni deteriorate" (incagli, sofferenze...).

Per ogni classificazione si procede ad una valutazione collettiva o analitica, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche/riprese di valore da imputare a conto economico.

Le esposizioni "in bonis" e "scadute deteriorate" sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, e su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie. Tali esposizioni vengono iscritte al maggiore tra l'importo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 37 e il loro *fair value*, corrispondente alle commissioni riscosse anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del *pro rata temporis* (IAS18). Se quest'ultimo importo, incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (perdite attese), si provvede ad integrare l'importo contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza tra i due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza ed ancora contabilizzate.

Le esposizioni in "incaglio" e a "sofferenza" vengono valutate in modo analitico. Tale valutazione rappresenta di fatto la migliore stima di perdita per adempiere all'obbligazione, come previsto dallo IAS 37, e tiene conto di considerazioni sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia.

La cancellazione del *fair value* della garanzia rilasciata, con il contestuale passaggio a conto economico nella voce "Commissioni attive", avviene nel caso in cui la posizione sia passata ad incaglio, o posta in sofferenza, o alla chiusura anticipata del rapporto.

La garanzia mutualistica viene invece cancellata dopo che la banca convenzionata ha comunicato l'estinzione dell'affidamento garantito o al momento della sua escussione.

c) Attività disponibili per la vendita

Si tratta di attività finanziarie non derivate, che non sono classificate come crediti, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività valutate al *fair value*.

Si tratta pertanto di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse e nei prezzi di mercato.

Possono essere classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita i titoli del mercato monetario, gli altri strumenti di debito e i titoli azionari.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all'attività stessa.

Successivamente alla loro iscrizione in bilancio, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, se riguardano titoli di debito quotati in mercati attivi.

Nel caso in cui i titoli di debito presenti in questa categoria siano investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, si fa ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dallo IAS 39 in merito alla valutazione di stime.

Per gli strumenti fruttiferi, gli interessi sono calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") e sono contabilizzati per competenza.

Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono riversati nel conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). In tal caso la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, viene stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo trasferito è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico.

Con riferimento agli strumenti finanziari acquistati impegnando fondi pubblici con natura di debito (es. Fondi Antiusura, Fondi Agricoltura Regione Veneto etc.), la Società ha provveduto alla rilevazione nel passivo patrimoniale dei fondi ottenuti dall'Ente pubblico, dei proventi derivanti da tali investimenti al netto delle spese e in contropartita alla variazione positiva/negativa del *fair value* degli stessi.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa.

Secondo i principi IAS il fair value si distingue nei seguenti livelli:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo per le attività o passività oggetto di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Informativa quantitativa

Nelle tavole seguenti si riportano:

- *Esposizioni creditizie per controparte*: il valore delle esposizioni creditizie lorde e nette, e le rettifiche di valore complessive (tabella 2.b);
- *Esposizioni creditizie verso la clientela per area geografica*: distribuzione delle esposizioni creditizie lorde e nette per area geografica verso la clientela (tabella 2.c/g.1) e le relative rettifiche di valore complessive;
- *Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari per area geografica*: distribuzione delle esposizioni creditizie lorde e nette per area geografica verso banche ed enti finanziari (tabella 2.c/g.2), e le relative rettifiche di valore complessive;
- *Esposizioni creditizie per settore economico*: distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico e le relative rettifiche di valore, sia complessive che effettuate nel periodo di riferimento (tabella 2.d/f);
- *Distribuzione per vita residua delle attività e passività di cassa*: (tabella 2.e);
- *Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa e di firma verso la clientela* (tabella 2.h).

2.b Esposizioni creditizie per controparte

Tipologie esposizioni/valori	Clientela			Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ATTIVITÀ DETERIORATE											
ESPOSIZIONI PER CASSA:	23.599.127	(11.783.341)		11.815.786					23.599.127	(11.783.341)	11.815.786
- Sofferenze	23.599.127	(11.783.341)		11.815.786					23.599.127	(11.783.341)	11.815.786
- Incagli											
- Esposizioni ristrutturate											
- Esposizioni scadute deteriorate											
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	48.400.453	(21.703.854)		26.696.599					48.400.453	(21.703.854)	26.696.599
- Sofferenze	40.435.860	(18.469.792)		21.966.068					40.435.860	(18.469.792)	21.966.068
- Incagli	7.083.658	(3.051.371)		4.032.287					7.083.658	(3.051.371)	4.032.287
- Esposizioni ristrutturate											
- Esposizioni scadute deteriorate	880.935	(182.691)		698.244					880.935,00	(182.691)	698.244
Totale A	71.999.580	(33.487.195)		38.512.385					71.999.580	(33.487.195)	38.512.385
B. ESPOSIZIONI IN BONIS											
ESPOSIZIONI PER CASSA:	86.986.462			86.986.462	24.417.682		(1.558.102)	22.859.580	111.404.144	(1.558.102)	109.846.042
- Esposizioni scadute non deteriorate											
- Altre esposizioni	86.986.462			86.986.462	24.417.682		(1.558.102)	22.859.580	111.404.144	(1.558.102)	109.846.042
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	113.227.412		(5.708.283)	107.519.129					113.227.412	(5.708.283)	107.519.129
- Esposizioni scadute non deteriorate											
- Altre esposizioni	113.227.412		(5.708.283)	107.519.129					113.227.412	(5.708.283)	107.519.129
Totale B	200.213.874		(5.708.283)	194.505.591	24.417.682		(1.558.102)	22.859.580	224.631.556	(7.266.385)	217.365.171
Totale (A + B)	272.213.454	(33.487.195)	(5.708.283)	233.017.976	24.417.682		(1.558.102)	22.859.580	296.631.136	(40.753.580)	255.877.556

2.c/g.1 Esposizioni creditizie verso la clientela: area geografica

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord orientale			Altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ATTIVITÀ DETERIORATE									
ESPOSIZIONI PER CASSA:	22.147.864	(11.008.729)	11.139.135	1.451.263	(774.612)	676.651	23.599.127	(11.783.341)	11.815.786
- Sofferenze	22.147.864	(11.008.729)	11.139.135	1.451.263	(774.612)	676.651	23.599.127	(11.783.341)	11.815.786
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	47.205.178	(21.158.354)	26.046.824	1.195.275	(545.500)	649.775	48.400.453	(21.703.854)	26.696.599
- Sofferenze	39.265.585	(17.939.292)	21.326.293	1.170.275	(530.500)	639.775	40.435.860	(18.469.792)	21.966.068
- Incagli	7.058.658	(3.036.371)	4.022.287	25.000	(15.000)	10.000	7.083.658	(3.051.371)	4.032.287
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate	880.935	(182.691)	698.244				880.935	(182.691)	698.244
Totale A	69.353.042	(32.167.083)	37.185.959	2.646.538	(1.320.112)	1.326.426	71.999.580	(33.487.195)	38.512.385
B. ESPOSIZIONI IN BONIS									
ESPOSIZIONI PER CASSA:	332.178		332.178	86.654.284		86.654.284	86.986.462		86.986.462
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	332.178		332.178	86.654.284		86.654.284	86.986.462		86.986.462
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	111.574.172	(5.625.554)	105.948.618	1.653.240	(82.719)	1.570.521	113.227.412	(5.708.273)	107.519.139
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	111.574.172	(5.625.554)	105.948.618	1.653.240	(82.719)	1.570.521	113.227.412	(5.708.273)	107.519.139
Totale B	111.906.350	(5.625.554)	106.280.796	88.307.524	(82.719)	88.224.805	200.213.874	(5.708.273)	194.505.601
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)	181.259.392	(37.792.637)	143.466.755	90.954.062	(1.402.831)	89.551.231	272.213.454	(39.195.468)	233.017.986

Nota: l'esposizione imputata alla classe "Altro" risulta principalmente costituita da Titoli di Stato italiani

2.c/g.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: area geografica

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord orientale			Altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ATTIVITÀ DETERIORATE									
ESPOSIZIONI PER CASSA:									
- Sofferenze									
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:									
- Sofferenze									
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
Totale A									
B. ESPOSIZIONI IN BONIS									
ESPOSIZIONI PER CASSA:	3.938.668		3.938.668	20.479.013	(1.558.102)	18.920.911	24.417.681	(1.558.102)	22.859.579
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	3.938.668		3.938.668	20.479.013	(1.558.102)	18.920.911	24.417.681	(1.558.102)	22.859.579
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:									
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni									
Totale B	3.938.668		3.938.668	20.479.013	(1.558.102)	18.920.911	24.417.681	(1.558.102)	22.859.579
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)	3.938.668		3.938.668	20.479.013	(1.558.102)	18.920.911	24.417.681	(1.558.102)	22.859.579

2.d/f Esposizioni creditizie per settore economico

Esposizioni e controparti	Amministrazioni pubbliche, Banche centrali, Enti senza scopo di lucro			Intermediari vigilati e banche multilaterali di sviluppo				Imprese				Famiglie			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. ATTIVITÀ DETERIORATE															
ESPOSIZIONI PER CASSA:								23.461.251	(11.647.081)	11.814.170	(1.011.977)	137.876	(136.260)	1.616	(276)
- Sofferenze								23.461.251	(11.647.081)	11.814.170	(1.011.977)	137.876	(136.260)	1.616	(276)
- Incagli															
- Esposizioni ristrutturare															
- Esposizioni scadute deteriorate															
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:								48.195.155	(21.538.100)	26.657.055	(6.854.624)	205.297	(165.755)	39.542	(80.183)
- Sofferenze								40.248.585	(18.305.479)	21.943.106	(4.245.724)	187.275	(164.313)	22.962	(80.183)
- Incagli								7.065.635	(3.049.930)	4.015.705	(2.608.900)	18.022	(1.442)	16.580	
- Esposizioni ristrutturare															
- Esposizioni scadute deteriorate								880.935	(182.691)	698.244					
Totale A								71.656.406	(33.185.181)	38.471.225	(7.866.601)	343.173	(302.015)	41.158	(80.459)
B. ESPOSIZIONI IN BONIS															
ESPOSIZIONI PER CASSA:	89.986.462		89.986.462	24.417.681	(1.558.102)	22.859.579	(1.067.442)								
- Esposizioni scadute non deteriorate															
- Altre esposizioni	89.986.462		89.986.462	24.417.681	(1.558.102)	22.859.579	(1.067.442)								
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:								111.802.524	(5.600.391)	106.202.133		1.424.889	(107.882)	1.317.007	
- Esposizioni scadute non deteriorate								111.802.524	(5.600.391)	106.202.133		1.424.889	(107.882)	1.317.007	
- Altre esposizioni															
Totale B	89.986.462		89.986.462	24.417.681	(1.558.102)	22.859.579	(1.067.442)	111.802.524	(5.600.391)	106.202.133		1.424.889	(107.882)	1.317.007	
Totale esposizioni (A + B)	89.986.462		89.986.462	24.417.681	(1.558.102)	22.859.579	(1.067.442)	183.458.930	(38.785.572)	144.673.358	(7.866.601)	1.768.062	(409.897)	1.358.165	(80.459)

2.e Distribuzione per vita residua delle attività di cassa

Voci/durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni
1. Attività di cassa	8.110.319	12.300.894	42.570.546	7.435.681	34.032.965	16.866.776	344.648
1.1 Titoli di debito		12.208.430	42.011.815	3.072.249	29.020.666	11.055.783	344.648
1.2 Crediti	8.110.319	92.464	558.731	4.363.432	5.012.299	5.810.993	

2.h Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa e di firma verso la clientela

Causali/Categorie	Esposizioni deteriorate per cassa	Esposizioni deteriorate di firma
1. Rettifiche complessive iniziali	8.444.328	21.848.499
2. Variazioni in aumento	4.594.872	8.199.957
2.1 Rettifiche di valore	1.012.203	6.934.808
2.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		
2.3 Altre variazioni in aumento	3.582.669	1.265.150
3. Variazioni in diminuzione	(1.255.859)	(8.344.602)
3.1 Riprese di valore da valutazione	(187.364)	(4.306.338)
3.2 Riprese di valore da incasso		
3.3 Cancellazioni	(1.068.495)	
3.2 Trasferimenti a altre categorie di esposizioni deteriorate		(3.892.550)
3.4 Altre variazioni in diminuzione		(145.714)
4. Rettifiche complessive finali	11.783.341	21.703.854

TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Informativa qualitativa

Il requisito patrimoniale sul rischio di credito viene calcolato adottando il metodo standardizzato previsto dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodo associa ad ogni posizione esposta al rischio di credito una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata ("External Credit Assessment Institutions – ECAI" o "Export Credit Agencies – ECA") riconosciuta dall'Autorità di Vigilanza.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari, la Società ha scelto **Fitch Ratings** (unsolicited rating) come ECAI per la valutazione dei portafogli relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali e le Banche Centrali.

Informativa quantitativa

Con riguardo al rischio di credito si riportano i valori delle esposizioni distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato, per ciascuna classe regolamentare di attività. Si precisa inoltre che ad alcune esposizioni viene applicata la "ponderazione preferenziale" secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

La Società non detiene esposizioni da dedurre dal Patrimonio di Vigilanza sulla base delle vigenti disposizioni in materia.

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

3.b Valore delle esposizioni

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	Tipo valore	Totale	Fattore di ponderazione						
			0%	20%	50%	75%	100%	150%	
Amministrazioni centrali e banche centrali	valore esposizione	86.528.767	86.528.767						
Intermediari vigilati	valore esposizione	13.592.030		6.654.027				6.938.003	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	valore esposizione	607.504						607.504	
Banche multilaterali di sviluppo	valore esposizione	9.267.551	9.267.551						
Imprese ed altri soggetti	equivalente creditizio	81.430.420	15.643.213					65.787.207	
Esposizioni al dettaglio	equivalente creditizio	50.261.583	11.247.619				39.013.964		
Esposizioni scadute "fuori bilancio"	equivalente creditizio	27.317.018	620.421					10.183.144	16.513.453
Esposizioni scadute "per cassa"	valore esposizione	11.815.786						2.776.817	9.038.969
Altre esposizioni	valore esposizione	207.474	936					206.538	

TAVOLA 5: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa:

Le operazioni di cartolarizzazione, ai fini prudenziali, sono quelle che riguardano una o più attività per le quali si realizza la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

La Società ha preso parte ad operazioni di Tranching Cover, nelle quali il trasferimento del rischio è avvenuto senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario) nella parte di rischio mezzanina, isolando in tal modo la componente di rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni è avvenuto mediante accordi contrattuali con le banche beneficiarie delle garanzie, e con la Finanziaria Regionale, che ha partecipato alla copertura delle tranches Junior.

Informativa quantitativa

La Società non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (*originator*).

Laddove propri portafogli di crediti di firma sono stati interessati da segmentazioni valide ai fini dei requisiti indicati dalla Circolare n. 216/1996 ai fini del computo del pertinente requisito di credito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro, per tali crediti si è proceduto nella misurazione del rischio di credito e nella quantificazione del relativo capitale interno sulla base della "metodologia standardizzata" prescritta dalla suddetta circolare.

Nell'ambito delle operazioni di rilascio del credito di firma interessate da questa limitazione del rischio di credito a seguito di segmentazione del portafoglio di riferimento, sono attualmente in corso l'operazione "Tranching Cover Unicredit/MPS – Veneto Sviluppo" e l'operazione Tranching Cover Unicredit - FEI - Federconfidi, le cui garanzie in essere al 31/12/2014 ammontano ad € 27.511.251 a fronte di fondi monetari totalmente accantonati a presidio del rischio massimo per € 1.558.102.

TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio che si verifichino riduzioni del valore economico-patrimoniale dell'Intermediario a fronte di variazioni avverse del tasso d'interesse delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse è stata adottata la "metodologia semplificata", utilizzando il metodo di calcolo indicato all'Allegato M delle Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

Tale rischio, per la parte relativa all'attivo investito in obbligazioni, in considerazione della componente di titoli a tasso fisso detenuti in portafoglio dalla Società e delle dinamiche in atto sui mercati finanziari, viene regolarmente monitorato, al fine di mantenere un equilibrio, anche prospettico, tra rendimenti finanziari e oscillazioni del corso dei titoli.

Informativa quantitativa

Il Capitale Interno necessario a fronteggiare il rischio di tasso di interesse, in termini attuali, è pari ad euro 3.863.618.

Di seguito si riporta il dettaglio riguardante il calcolo del requisito patrimoniale, con inclusione dello scenario prospettico elaborato secondo i criteri generali già descritti e riconducibili ad ipotesi in ordine alle dinamiche di deterioramento ed escussione dei crediti di firma. Non si è ritenuto significativo integrare gli scenari attuali e prospettici con ulteriori ipotesi di stress.

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderaz	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	7.883.284	268.914	7.614.370	0	
fino a un mese				0,08	
da oltre 1 mese a 3 mesi	12.208.430		12.208.430	0,32	39.067
da oltre 3 mesi a 6 mesi	42.343.993		42.343.993	0,72	304.877
da oltre 6 mesi a 1 anno	6.989.239		6.989.239	1,43	99.946
da oltre 1 anno a 2 anni	10.275.589		10.275.589	2,77	284.634
da oltre 2 anni a 3 anni	1.885.597		1.885.597	4,49	84.663
da oltre 3 anni a 4 anni	4.114.482		4.114.482	6,14	252.629
da oltre 4 anni a 5 anni	12.744.997		12.744.997	7,71	982.639
da oltre 5 anni a 7 anni	13.330.351	8.517.426	4.812.925	10,15	488.512
da oltre 7 anni a 10 anni	9.541.217		9.541.217	13,26	1.265.165
da oltre 10 anni a 15 anni	344.648		344.648	17,84	61.485
da oltre 15 anni a 20 anni				22,43	
oltre 20 anni				26,03	
	121.661.827	8.786.340	112.875.487		3.863.618

Di seguito viene infine esposto il calcolo dell'indicatore di rischio misurato in coerenza con le indicazioni normative di vigilanza, largamente inferiore ad un valore di "soglia target" del 20%:

RIEPILOGO	ATTUALE
Capitale Interno a fronte del Rischio di Tasso	3.863.618
Patrimonio di Vigilanza	53.145.651
INDICE DI RISCHIOSITA'	7,27%